

Un voto che premia il buongoverno ed il rapporto con la gente

Nel Chianti i comunisti avanzano e rilanciano l'unità della sinistra

Paolo Saturnini, segretario del comitato comunale di Greve, custodisce gelosamente dentro una borsa di pelle un telegramma di congratulazioni per i risultati elettorali dell'8 giugno firmato da Enrico Berlinguer...

Il Comitato Comunale comunista ha preso carta e penna ed ha spedito una lettera alla segreteria socialista: il successo del documento, più o meno, è questo: «la ripresa della collaborazione vale molto di più delle polemiche e risponde alle attese di tutti quei grevigiani che hanno dato alla sinistra oltre il 70 per cento del voto».

sotto il risultato del 1975 non ha risposto per iscritto, a voce però i socialisti hanno fatto sapere che declinano l'invito e preferiscono stare all'opposizione. Così, fra un paio di giorni il consiglio comunale eleggerà un nuovo monocolore comunista. Dice ancora Alberto Benicisti: «Ci vuole un po' di tempo, è chiaro. I rapporti si sono sfilacciati. Noi comunque lavoreremo a ricreare le migliori condizioni per una giunta di sinistra. Lo spazio per la nostra iniziativa politica c'è. Consigli di frazione, organismi intercomunali, le associazioni democratiche, il bilancio annuale del comune. Insomma, se si aprirà uno spiraglio non sarà certo il PCI di Greve a chiuderlo. Un altro comune "caldo" è San Casciano.

(tipo Greve) tutto lascia prevedere che il tempo lavorerà a favore dell'unità a sinistra. La DC, infine ha perso dappertutto: a Greve ha subito un rovescio storico, a San Casciano è imprudente che ha rimesso un seggio, a Tavernelle è calata di quasi tre punti sotto il minimo storico del '75 e a Barberino ha lasciato sul campo una larga fetta di suffragi. Una rotta, una batosta che si spiega solo con una quasi completa assenza dal dibattito politico di un partito incapace di misurarsi con i problemi concreti del governo locale e lacerato da furiose lotte intestine.

A Greve, tanto per fare un esempio, la DC si è presentata alle elezioni senza un capitolato, sintomo evidente di una chiara tendenza allo sfascio. E quello della patria del grande navigatore non è un esempio solitario. Anzi si può quasi generalizzare senza grandi timori. Molti si domandano dove sono finiti i voti persi dai democristiani. La risposta è difficile e richiede una lunga e minuziosa analisi del voto. Di sicuro si può dire che in questa zona non è nata un'altra forza, una forza laica, come si diceva avanti la sinistra è questo il dato politico più chiaro emerso dalle elezioni dell'8 giugno. La gente, in sostanza, vuole il governo di sinistra. E come dargli torto?

Valerio Pelini

I rapporti che si sono intrecciati coi socialisti

Anche qui il 1978 è stato l'anno della rottura fra PCI e PSI ma i toni della polemica non hanno mai raggiunto le vette grevigiane. I socialisti rimasti nella maggioranza, in campagna elettorale hanno difeso l'opera della giunta presentando un programma molto simile a quello del PCI. Il voto è andato bene, ha premiato la sinistra. Ora dopo un invito formale dei comunisti è in corso una discussione fra PCI e PSI e non mancano motivi di cauto ottimismo.

La sinistra occupa 24 seggi su trenta anche nella sala consiliare di Impruneta, dove il PCI ha raccolto più del 60 per cento dei voti e il PSI è passato da tre a quattro consiglieri. Giunta di sinistra dunque? Valerio Nardini, sindaco

del 1975 non ha molti dubbi: «non dovrebbero esserci problemi, nel corso della settimana discuteremo il da farsi al nostro interno, poi ci sarà un incontro con il PSI. Le condizioni per rifare la giunta insieme, secondo me ci sono». Nel complesso quindi la zona offre all'osservatore politico un panorama abbastanza positivo. Il voto ha premiato dappertutto i partiti di sinistra e in quasi tutte le giunte comuniste e socialisti lavoreranno ancora insieme. Alcuni punti caldi si vanno poi stemperando ed anche nelle situazioni più difficili

Studiosi di tutto il mondo al convegno di Palazzo Strozzi

Dall'alchimia alla scienza tra credenze, riti e religione

Un approfondimento legato alla mostra medica sull'astrologia e la magia - Occultazione e controriforma, possessioni e riti popolari

Con la presentazione dell'Assessore Luigi Tassinari ed il saluto di Eugenio Garin si è aperto lo scorso giovedì, in Palazzo Strozzi, un convegno internazionale sul tema «Scienze, credenze occulte, livelli di cultura nel Rinascimento», che vede la partecipazione di studiosi di diversi settori. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Toscana, è promossa dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento unitamente all'Istituto di Storia della Scienza, esiste infatti un collegamento ideale con la mostra medica «Astrologia, magia e alchimia» del cui cura è pienamente riuscito, di divulgazione di massa il convegno viene quasi a costituire puntuale integrazione di alto livello scientifico.



L'opera di conversione messa in atto dai missionari in Bretagna, nel XVII secolo, è ancora minore lo scarto esistente nella Napoli secentesca tra clero e popolo: in realtà qui non siamo davanti alla estirpazione di referenti religiosi vecchi e nuovi di altri ma ad un diverso atteggiamento nei confronti degli stessi. Questo anche se allora il sud d'Italia fu paragonato alle Indie, come ha chiarito anche l'intervento di Adriano Prosperi, dell'Università di Bologna; i Gesuiti, esperti per eccellenza di rapporti tra culture diverse, accumulavano esperienze massime, che erano possibili e sufficienti, all'alfabetizzazione come «pretesto» per l'evangelizzazione, all'assorbimento graduale delle vecchie credenze tramite la sostituzione di nuovi contenuti all'interno dei vecchi significati.

Restando all'interno dei confini regionali basta pensare al «magico delle anime» che, sullo schema del vecchio rituale pagano centrato sulla propiziazione del raccolto, innestò il fine ortodosso del suffragio per le anime del Purgatorio. Paracelso/Collezionismo è stato il tema su cui si sono succeduti gli interventi del giorno successivo: Charles Webster, dell'Università di Oxford, ha ricordato la recente riabilitazione di Paracelso, da predicatore errante di scarsa educazione a sodale dei maggiori protettori del high Renaissance; Webster ha però subito operato un'ulteriore correzione individuando l'importanza di Paracelso non nel fatto che egli rappresenti un forse discutibile apostolo del Neoplatonismo ma per la sua attenzione ai problemi umani e sociali del suo tempo. La rot-

tura del filosofo svizzero con la tradizione culturale passata e si forma infatti proprio sulla valorizzazione delle credenze abituali, sull'esperienza della gente comune. Furono del resto proprio queste caratteristiche di apertura a ogni contributo ad avvalorare la diffusione del paracelsismo in Italia (come ha documentato Marco Ferrari, dell'Università di Bologna) tramite due ambienti culturali: quello di medici e studiosi di botanica impegnati nel superamento della medicina classica e medievale, e l'altro, composto dagli autori dei «libri di segreti», raccolte di ricette d'argomento medico popolarissime tra la metà del '500 e la fine del '600. Possessioni/Miti popolari al centro dei quali (dopo la lettura del contributo di Margaret Smulford e l'intervento di Giorgio Stabile) Lucia Lazzarini, dell'Università di Firenze, ha analizzato la «preistoria degli Zanni». Attraverso «l'analisi dei motivi folclorici presenti nella chanson de geste parodica e scatalogica di Andigier la maschera di Zanni (forma settentrionale di Giovanni) ricicla le sue connessioni con gli antichi riti di fecondità agraria. Il Zanni buffone, o il mago Zanni delle Zinzanne del nostro Valdarno, svela la sua natura originaria di demone. Già il Toschi aveva individuato tali connotati dialettici, presenti anche in Arlecchino ma la Lazzarini avanza un'ipotesi ancor più precisa: le due maschere avrebbero come remoti antenati le divinità femminili preesistenti «conolite naturali» (Wittichend Heer, Mealie saurag) delle donne secolari di Diana. Oggi il convegno, centrato su Credenze occulte e paracelsismo, si terrà in Palazzo Strozzi, in Piazza della Scienza, venerdì, tra le altre, le comunicazioni di Bernardi Carrà, Paola Zambelli e Jenn Crárd.

Il lavoro si concluderà invece con un'aula al Museo Strozzi, dove Paul Grenadier, Daniela Pescitelli e Margaret Pelloni tratteranno su Maestri, medici, comunitari.

Paolo De Simonis

Interessante dibattito al Festival dell'Unità di S. Miniato Basso

La zona del cuoio si interroga sul grave fenomeno della droga

Nel comprensorio il problema ha ancora una dimensione limitata - Battere l'emarginazione per aiutare i tossicodipendenti

SAN MINIATO - Parlare di droga, in una zona come quella del cuoio, dove il fenomeno, se non è allarmante, è sicuramente preoccupante, significa misurarsi direttamente con un problema che molto spesso, di fronte all'incapacità di affrontarlo, finisce con l'ignorarlo completamente o liquidarlo con qualche pericolosa battuta. Oltretutto è dimostrato che uno dei pochi mezzi per prevenire il dilagare dell'uso delle sostanze stupefacenti è proprio l'informazione. Bene ha fatto quindi, la sezione del PCI di San Miniato Basso, in occasione della festa dell'Unità, a organizzare un dibattito specifico sul problema della droga che si è svolto venerdì alla «casa della Cultura» alla presenza di una platea attenta e numerosa. L'unico «neo» che ha avuto la manifestazione - introdotta dai sociologi Massimo Ampola, docente dell'Università di Pisa, e Fausto Antonucci, docente dell'Università di Roma e dai

segretario provinciale della PCPI di Pisa, Massimo Fulci, è stata la scarsa presenza dei giovani al dibattito. Questo limitato interesse delle nuove generazioni, se da un lato conferma che nella zona del cuoio il fenomeno della droga non riveste le drammatiche dimensioni raggiunte nei grandi poli industriali e nelle periferie metropolitane delle grandi città, rappresenta tuttavia il pericoloso sintomo di un serio impegno e partecipazione che sono, poi, i veicoli naturali della diffusione della droga. Anche a San Miniato Basso, ancora una volta, l'imputata principale è stata questo tipo di società, basata su un modello industriale che guarda più al profitto che al soddisfacimento dei

bisogni. Oggi ai giovani viene riconosciuto di essere cittadini a 18 anni, ma non viene loro consentito di attivare tutte quelle relazioni sociali che lo fanno sentire cittadino a tutti i titoli. Ai giovani, oggi, viene negato il diritto di lavorare, di avere una casa e una famiglia. Il rischio più grosso è svegliarsi a 65 anni e accorgersi di avere vissuto ostentamente in un'area di paracelso, senza essere riusciti a inserirsi completamente e attivamente nella vita sociale. In parole povere, uno dei pericoli più grossi che corre oggi il giovane è di imboccare quella triste strada dell'emarginazione, dove spesso l'eroina viene considerata come una scorciatoia. Più grave si presenta il problema nel nostro paese,

dove il tossicodipendente, nella migliore delle ipotesi, viene considerato come un malato. La stessa proposta del ministro liberale Altissimo, che aveva avanzato l'idea di liberalizzare la vendita delle sostanze stupefacenti, rientra in quell'ottica di liquidare il problema accettandolo come ineluttabile. Liberalizzare la vendita dell'eroina senza attivare meccanismi di cura e di recupero, senza essere riusciti a controprodurre, il problema si risolve, invece, con un cambiamento radicale di questa società, con una cultura che non sacrifichi sull'altare del consumismo i valori più intrinseci dell'uomo. Ma i mutamenti sociali, specialmente se profondi e inci-

sivi, richiedono anni di lotta e impegno. Nell'immediato, quindi, ed in attesa di una profonda trasformazione di questo tipo di società, industriale, istituzionale, gli enti locali e tutte quelle forze sociali che credono veramente nella necessità di un cambiamento, possono affrontare il problema della droga direttamente sul territorio venendo incontro ai bisogni dei tossicodipendenti. La parola d'ordine è, quindi, maggiori servizi sociali e centri di recupero, senza avere l'illusione e la pretesa di risolvere radicalmente il problema. E' una terapia difficile, lunga e spesso con scarsi risultati. Ma per il momento è l'unica che può essere praticata nell'interesse dei tossicodipendenti. Altre ricette miracolistiche non esistono, almeno fino a quando non sarà vinta completamente la battaglia contro l'emarginazione.

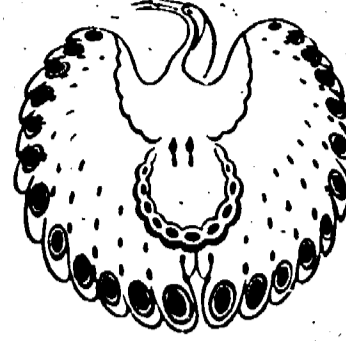
Francesco Gattuso

VANNA MONTI

AVVERTE CHE NELLA SUA

BOUTIQUES

PARFUMS



Vendita promozionale con sconti dal 2-7-80

Comunicazione per raccomandate n. 2558 del 28-6-1980

Via del Parione 58 R - FIRENZE - Telefono 283.203

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento. Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria. Articoli per l'industria. Lubrificanti speciali. Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel.

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

EDITORI RIUNITI

CERCA Diffusori - Venditori Propagandisti per: Firenze, Pistoia, Prato, Siena, Arezzo. Tel. 57934 - Firenze

MARGI Orologeria giovane per giovani. In vendita nelle migliori Orologerie.

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta... (subito) MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.299

BEDFORD CF PRATOCAR Concessionaria General Motors

Studio Chiamanti CESSIONI V STIPENDIO Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate. Serietà - Riservatezza. Tel. 459764 - 499471. V.le Rosselli 65 - Firenze

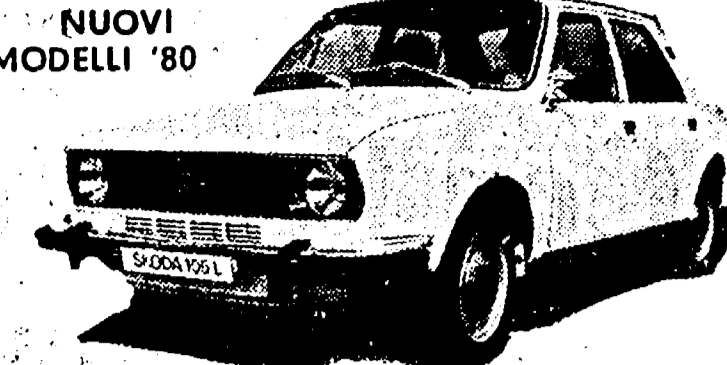
OPEL ASCONA 1300 PRATOCAR Concessionaria General Motors

PRODUZIONE ARREDAMENTI Esposizione mq. 5000

rud mobili INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO 50059 S. Ansano Vinci (Firenze) Tel. (0571) 584159

SKODA

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80



Bollo Lit. 2.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza - Treni a disco - servofreno DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - coppia circuito frenante - servofreno - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - ampio bagagliaio ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067 Rivenditori autorizzati: FIRENZE: DITTA F.I.I. ALTERINI Via Baracca, 148 - Tel. 417373

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA VACANZE

campionato europeo conduttori F2 Alitalia PATROCINIO MUGELLO Agip 6 LUGLIO '80 TROFEO ALFASUD \* AUTO D'EPOCA

Renault trucks advertisement showing various models.

Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano. Concessionaria AUTOCAR Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5 EMPOLI (FI) I bisonti della strada RENAULT